

# Saggistica



Giorgio Fabretti  
Vittorio Pavoncello

**Rumori di fondo**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3328-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

*All'Homo Sapiens Sapiens*



9 *Introduzione generale*

## Parte I

### **Homo Stabilis**

#### **Come stabilizzare la specie umana?**

13 *Prologo*

15 **Capitolo I**

*Come stabilizzare la specie umana?*

1.1 R. Fabretti 'ponti-ficio' traduttore tra passato e presente, 15 - 1.2 Darwinismo logico, 18 - 1.3 Mulinello (Whirlpool), 21 - 1.4 Significato Esteso e Crono-logica, 23 - 1.5 Mondo amore, parola o Natura?, 24 - 1.6 Epigenetica Idealista Empirista Logica, 27 - 1.7 Individuo/Specie, Pubblico/Privato, 30 - 1.8 Biochimica e cultura epi-gen-etica, 33 - 1.9 Natura/Umanità Massoneria/Religione, 35 - 1.10 Democrazia o Scienza?, 38 - 1.11 Puntualità Nuova Economia del Tempo, 41 - 1.12 Giustizia non Giustizia, 44 - 1.13 Potere complotto Novus Ordo?, 46 - 1.14 Socialismi est Barbarie, 49 - 1.15 Dov'è l'Uomo? Io non lo vedo..., 51 - 1.16 Biostoria delle forme capitalistiche, 52 - 1.17 L'inutile vendetta del Capitale inutile, 54 - 1.18 Finzioni e Ragioni, il Gioco dei Giochi: il finto Reale, 56 - 1.19 Scegliamoci allo zoo, 59 - 1.20 Funzionalismo Finalismo, 62 - 1.21 DNA Natura facile, 65 - 1.22 Virus sovranisti globali, 69 - 1.23 Natura è Potere, 73 - 1.24 Scienza è Bioetica, 74

## Parte II

### **Un punto verde, un pianeta azzurro, in un campo di materia oscura**

83 *Parodo*

85 **Capitolo I**

*Colori*

1.1 I colori , 85 - 1.2 I Nuovi Principi, 91 - 1.3 Il Lato B del potere, 95 - 1.4 Greta Thunberg, 97 - 1.5 L'arca di Noè tra specismo e antispecismo, 101 - 1.6 La formica e il libro, 103 - 1.7 Antropocene, 104 - 1.8 Il messaggio di Greta e la guerra tra continenti, 108 - 1.9 L'isola di plastica, 110 - 1.10 La ciliegia

d'inverno globalizzazione e daltonismo, 111 - 1.11 Il Pianeta Terra e Dio, 114 - 1.12 I persuasori occulti: il tempo e la lingua, 115 - 1.13 Totalitarismi ed ecologia, 117 - 1.14 Mangiare, 119 - 1.15 Tempo è Natura, 122 - 1.16 Buchi Neri , 124 - 1.17 Empatia Zero, 125 - 1.18 Virtuale e Natura, 127 - 1.19 Fondamentalismo, 128 - 1.20 Deepfake, 129 - 1.21 Le nuove frontiere della guerra , 130 - 1.22 Dove stiamo andando, 131 - 1.23 Il Tempo in questione, 133 - 1.24 Quinta Forza: Informazione, 137

### Parte III **Virus**

141      *Esodo*

143      Capitolo I  
          COVID-19

1.1 Finis Hominis 147 - 1.2 La fine dell'antropocentrismo , 150 - 1.3 Capitalismi , 154 - 1.4 Coronavirus: prove tecniche di sovranismi , 156 - 1.5 Fermare il sole o resuscitare i morti: come usciremo dalla trappola del virus?, 158 - 1.6 Un virus senza confini, 161

161      Capitolo II  
          *Destinazione Lilliput*

165      *Biografie*

## Introduzione

*In principio*

Che ne è dell'*Homo* così pressato da cambiamenti climatici che ne compromettono l'esistenza, e compromesso da una tecnologia, che attraverso robot computerizzati, minaccia la completa sostituzione del lavoro e di altra ogni attività del quotidiano, come l'attività sessuale? Saremo ancora capaci di riprodurci?

Ogni argomento, frase, parola, presenti in questo testo sono già inseriti in un nuovo mondo nel quale si è trasportati e nel quale si chiede al lettore di iniziare a vivere. Perché c'è un determinismo anche nella logica, la quale si muove nel tempo. E non capire i cambiamenti, non contrastarli o non evolversi con questi, vuol dire rimanere schiacciati nella morsa dei cambiamenti climatici e della tecnologia.

È un guardarsi in uno specchio, quello che proponiamo, uno specchio che non riflette il proprio aspetto ma il DNA, per scoprire con sorpresa che dentro ci sono tutte le alterità, anche quella di un *Homo* che potrebbe ancora una volta decidere della propria sopravvivenza o della propria fine.

Il problema è che non sappiamo se la scomparsa dell'*Homo* sarà notata nell'Universo o se qualcuno la piangerà. Le galassie non seppelliscono le proprie stelle.

Giorgio Fabretti  
Vittorio Pavoncello

Il libro è suddiviso in tre parti e ciascuna parte in un capitolo unico: *Homo Stabilis* Come stabilizzare la specie umana? è di Giorgio Fabretti, *Un punto verde, un pianeta azzurro, in un campo di materia oscura* è di Vittorio Pavoncello. La terza parte VIRUS è composta da alcuni articoli pubblicati dagli autori sul virus COVID-19.



PARTE I

*HOMO STABILIS*  
COME STABILIZZARE LA SPECIE UMANA?



## Prologo

*Veniamo dai topi e dalle scimmie,  
ma anche da umani estinti.  
Topi e scimmie durano.  
E noi umani?*

Dolorosa Raquepo Raganit

Riflessioni di un filosofo e antropologo di impostazione neo-darwiniana, che ha trascorso oltre mezzo secolo in 170 culture e 50 conflitti, come analista e strategista per media, aziende, università, istituzioni e governi, pervenendo ad una concezione biologica della storia intrecciata con le scienze teoriche e sperimentali e le visioni umane di ogni tipo, per cercare di comprendere il destino della specie umana di fronte alle tecnologie avanzate, alle Intelligenze Artificiali e alle ingegnerie genetiche, che sembrano destabilizzare l'ordine dei secoli ed imporre un salto evolutivo, per cercare di evitare il diffuso disagio e sofferenze o forme reiterate di genocidi, in una civiltà che si avvia ad essere planetaria, digitale e post-umana .

Emerge sopra tutto quindi, all'occhio clinico e tecnico dell'antropologo, una problematica cruciale, zoologica: ovvero, la dimensione precaria e sperimentale in Natura, della attuale ominazione; che induce un'istanza tutta naturale, e solo indirettamente "artificiale" di stabilizzazione di una specie *Homo Sapiens* in *Homo Stabile* (aggettivo latino, neutro, come di cosa tra cose a pari dignità). Tutte le specie viventi hanno una durata limitata, anche i topi e le scimmie da cui ci siamo evoluti. Ma quelle e altre specie come le formiche, si sono meglio adattate e durano da 200 milioni di anni contro i 200.000 del *Homo Sapiens*: mille volte di più. La sfida della stabilizzazione è oggettiva e naturale, e l'*Homo Sapiens* la subirà comunque.

Tanto vale rifletterci in modo tecnico e filosofico. Non perché il *Sapiens* possa cambiare il proprio destino, quanto piuttosto perché vi si adatti con i suoi gradi di interpretazione e

libertà, per contenere dolore e crudeltà.

Il fine di queste riflessioni è dunque bioetico in modo scientifico, forse, un po' crudo e brutale come tutte le forze di Natura, che sono poco democratiche e tolleranti verso opinioni ed emozioni umane. Non sarà un percorso facile, perché troppo lungimirante ed in contrasto con i luoghi comuni correnti nel pensiero ordinario. Ma le osservazioni che leggerete sono state captate da chi scrive, proprio perché stiamo transitando epocalmente dal mito dell'intelligenza umana alla realtà dell'intelligenza delle particelle subatomiche nei computer quantistici e in ogni forma di materia, ma anche di cosiddetto "vuoto".

Copernico e tanti altri ci rivelarono che la Terra non era al centro del Cosmo, ma era un suo microscopico pulviscolo, così, con altrettanto salto, qui si riflette su come l'intelligenza umana sia molto meno di quel microscopico pulviscolo, e, quindi, centrale solo per sé stessa. Questo comporta che ci si debba rapportare con il Tutto in modo rispettoso e sostenibile. Tenendo in meno considerazione, il narcisistico antropocentrismo egotico, che ci ha accompagnato in questi ultimi secoli, e che paradossalmente si sta gonfiando fino ad esplodere proprio in questa epoca in cui le tecnologie ne rivelano la scarsa consistenza. Si tratta di moderare rapidamente l'espansione naturale del DNA umano, in direzione di una sua stabilizzazione. E per questo la Natura ci indurrà ad apportare qualche modifica genetica al nostro DNA, ben oltre le tecniche educative, ma anche oltre i limiti dell'epigenetica. Qui introduciamo l'avventuroso viaggio del *Sapiens* verso l'*Homo Stabile*, davvero tanto incerto ai nostri occhi, quanto inesorabile.

Partiamo dal 1600, dai tempi del mio antenato e scienziato Raffaele Fabretti, fino al testamento di Stephen Hawking, sul rischio estinzione della specie umana ad opera degli eccessi tecnologici contro Natura.

## *Homo Stabilis* Come stabilizzare la specie umana?

SOMMARIO: 1.1 R. Fabretti ‘ponti-ficio’ traduttore tra passato e presente, 15 - 1.2 Darwinismo logico, 18 - 1.3 Mulinello (Whirlpool), 21 - 1.4 Significato Esteso e Crono-logica, 23 - 1.5 Mondo amore, parola o Natura?, 24 - 1.6 Epigenetica Idealista Empirista Logica, 27 - 1.7 Individuo/Specie, Pubblico/Privato, 30 - 1.8 Biochimica e cultura epi-gen-etica, 33 - 1.9 Natura/Umanità Massoneria/Religione, 35 - 1.10 Democrazia o Scienza?, 38 - 1.11 Puntualità Nuova Economia del Tempo, 41 - 1.12 Giustizia non Giustizia, 44 - 1.13 Potere complotto Novus Ordo?, 46 - 1.14 Socialismi est Barbarie, 49 - 1.15 Dov’è l’Uomo? Io non lo vedo..., 51 - 1.16 Biostoria delle forme capitalistiche, 52 - 1.17 L’inutile vendetta del Capitale inutile, 54 - 1.18 Finzioni e Ragioni, il Gioco dei Giochi: il finto Reale, 56 - 1.19 Scegliamoci allo zoo, 59 - 1.20 Funzionalismo Finalismo, 62 - 1.21 DNA Natura facile, 65 - 1.22 Virus sovranisti globali, 69 - 1.23 Natura è Potere, 73 - 1.24 Scienza è Bioetica, 74

### **1.1 R. Fabretti ‘ponti-ficio’ traduttore tra passato e presente**

L’Accademia Reale Pontificia del 1674, per conto di Cristina di Svezia e Alessandro VIII Ottoboni, fu pensata da Raffaele Fabretti come una “fabbrica di ponti” tra passato e futuro, con funzione di “traduttrice traghettatrice virgiliana” tra tradizione classica e modernità scientifica.

Vi era però anche un’esigenza dello Stato Pontificio di essere traghettato dalle secche di un certo dogmatismo Controriformista adornato di Barocco, verso un Naturalismo umanistico logico e bucolico da Città Ideale. Di qui gli studi di Raffaele Fabretti sugli antichi acquedotti romani per il ripristino della grandezza romana, prodotti ideativi appunto della sua Accademia “fabbrica di ponti reali” tra passato e futuro.

Era una visione del regale come Reale realistico, fattivo,

marchigiano, veneziano, nordico svedese, ponte anche tra una cultura classica greco-romana, imperiosa ma autoreferenziale, e una cultura barbara evoluta empirica “utilitaristica” come la filosofia britannica di Hobbes, Locke, Hume e Newton suoi contemporanei fino alla Royal Society. Ed anche i sistemi teorici di Adrien Auzout astronomo Accademico di Francia o di Leibniz matematico tedesco, erano tutti presenti nel suo “ideativo pontificio romano”, in forma di riviste internazionali *ante litteram* (oggi negli armadi della Fondazione Raffaello) o di persona, suoi ospiti nella casa romana.

La chiave umanistica e fattiva del futuro era, secondo Raffaele Fabretti e la sua idea di Accademia di Scienze Lettere ed Arti, una scienza traduttrice (interfaccia diremmo noi, oggi, in linguaggio informatico) tra un passato umano divenuto abitudinaria tradizione, e un futuro tecnologico non traumatico, e dunque: realistico governo delle cose umane.

Era un programma anche politico, valido per il Seicento ma anche per il Terzo Millennio, che era nato nei quattro secoli umanistici precedenti fino ai Medici, Leonardo, Colombo, e al Mondo Nuovo dei commerci, delle colonie e delle fabbriche. Stava nascendo una cultura nuova che diremmo dell’aggiornamento continuo, per mantenere ed evolvere la civiltà al passo con i nuovi linguaggi imposti dalle tecnologie, che poi erano e sono i linguaggi tra gli umani e le cose di Natura, e dunque “ponti del Tempo” sempre più utili a mantenere un equilibrio fisiologico e antropologico nella progressiva meccanizzazione dell’intelligenza e dell’essere al mondo.

Nel Seicento era nato il culto delle misure tecniche, ad esempio di traduttori tra utilità umane come il Colosseo e una catenella che ne misurasse la circonferenza, per riprodurla nel Colonnato di San Pietro o in quella che sarà la napoleonica Piazza del Popolo.

Le vere rivoluzioni erano evoluzioni, come la *Glorious Revolution* britannica dei tempi del Fabretti (1689), che insegnò agli aristocratici inglesi come mantenere i privilegi rendendosi più utili, diminuendo lo sfruttamento feudale e investendo in più

redditizie fabbriche borghesi. Fu *boom* economico globale, base del futuro Impero Britannico.

Fu una situazione analoga a quella studiata da me: Giorgio Fabretti, erede, esattamente 300 anni dopo Raffaele (1698-1989), con la Fondazione Raffaele Fabretti *in memoriam* (affinché *non omnia moriar*, motto del Raffaele), sulla rivoluzione di Deng Xiao Ping in Cina, con il motto “Arricchirsi è glorioso”. Che voleva insegnare ai burocrati della casta socialista a rendersi utili ad una umanità confucianamente più confortevole, ostacolando meno i cittadini, e spronandoli verso l’impresa e l’innovazione. Fu *boom* economico cinese, base della successiva espansione globale detta *Via della Seta*.

Ho fatto solo un esempio di come il principio fabrettiano del “traduttore” tra passato e futuro, sia una chiave umanistica al controllo dell’innovazione tecnologica, e dunque per una serie di ri-evoluzioni epocali, che accolgano il nuovo per conservare l’umano.

Sono concetti semplici ma non facili da tradurre in programmi politici di riforme che aggiornino il presente e la vita quotidiana. Ma possono diventare l’arte del possibile (la politica), se prendono a riferimento la Stella Polare delle scienze biologiche, Nuovo Umanesimo con il DNA e il suo spirito evolutivo intuito da Darwin e da Mendel. Oggi, le tecnologie e le intelligenze artificiali hanno effetti collaterali nocivi, da cui vanno scientificamente depurate, affinché nel nuovo resti il sano e scompaia il tossico. Per questa operazione è necessario analizzare e mappare i codici del passato, di partenza, e quelli di arrivo, del futuro, in modo da elaborare “dizionari traduttori”, che aiutino a traghettare, o che fungano da ponti per transitare dal passato al futuro.

I dogmatismi, religiosi, politici o scienziati, servono a fare il punto e stabilizzare una certa fase di un’evoluzione che però continua. Vanno perciò superati senza timore, con “fabbriche di ponti del Tempo”, che consentano lo smontaggio, ricostruttivo più che distruttivo, dei dogmi del passato, da tradurre senza traumi in nuovi punti di riferimento o attracco al futuro, per

evitare rivoluzioni o tossicità genocide. È la via di “progresso e salute” la quale corrisponde ad una evoluzione scientifica in tutti campi, dalle tecniche, alle religioni, alle politiche. Infatti, realizza il principio che la sostenibilità nel Tempo, anche detta *selezione naturale*, impone ri-evoluzioni continue, integrate nel flusso di una Natura dominante, ma spesso catastroficamente impaziente verso le deviazioni o gli attendamenti umani.

Crescere e mantenersi comporta il migliorarsi, compatibile tra passato e futuro, per non rompere i semiassi della carretta umana sulle buche dell’Ambiente o negli accidenti della storia. Dunque, sapere da dove si viene per sapere dove andare. È il fine statutario della Fondazione di Giorgio e Raffaele Fabretti, vecchio di 300 anni, ma antico di 3000 anni di storia, e tre miliardi di anni di Natura e vita in divenire.

## 1.2 Darwinismo logico

Devo essere cronologico. La mia visione del mondo o *Weltanschauung*, nacque intorno ai tre anni dal Naturalismo di mio padre Marsilio, dalle sue manie, incoraggiate da mia madre, di collezionare farfalle, e poi più innocui francobolli. Tale visione maturò teoreticamente nell’adolescenza a contatto con tre personaggi di famiglia: mio cugino maggiore Carlo Grifone, e due suoi maestri, i professori Silvio Ceccato milanese, e Lucio Lombardo Radice romano. Questi tre mi trasmisero a 14 anni il concetto cibernetico che poteva applicarsi all’evoluzione biologica, ma anche alla relatività einsteniana, che entrambe studiavo nella fisica del Primo Liceo, dove ebbi l’incarico dal professore di sostituirlo in cattedra. Spiegavo ai miei compagni e al professore che il principio evolutivo che guidava il DNA da poco scoperto, era lo stesso che guidava le memorie dei primi computer, ma anche la memoria fisica dell’Universo.

Non avevo ancora il concetto di frattale e di algebre stocastiche, che acquisii a fine liceo dagli stessi tre maestri, e che com-

pletarono la mia visione darwiniana dell'orologio complesso universale, per noi rappresentabile con algebre di tempi astratti, aleatori.

Quei tempi astratti erano tali che, istruendo un *hardware* di memoria qualsiasi, con un input logico - ad esempio una sequenza di tre mosse come il cavallo a scacchi - in una reiterazione di innumerevoli volte ('nt'), sarebbe arrivata ad occupare il campo logico della memoria con farfalle e forme frattali, dal micro al macro, in contrasto selettivo logico tra di loro, con incastri operazionali, fino a saturazione e collasso dello spazio di memoria in una sorta di *gameover* - come nei flipper a cui giocavo - equivalente alle ipotesi di *Big Bang* universale, o "morte individuale".

Tutto l'Universo mi appariva una macchinetta cibernetica. Con fasi a caduta piramidale e *coscienziale* (mio padre da prete si era fatto Maestro Massone), da matematiche a fisiche, a biochimiche, a biologiche, a psicologiche, a scientifiche, a *Weltanschauung*, che risalivano *bottom-up* quella discesa *top-down* piramidale, che corrispondeva alla saturazione cangiante della memoria di campo che, essendo relazionale e interfacciata, produceva non solo le farfalle, ma anche la loro visione del mondo, analoga, per il principio dell'*imprinting* o forma-impronta, alle operazioni in sequenza tempo-logico-operazionale, in cui era immersa.

Dopo poco tempo questa visione sincretica di matematica, informatica, biologia e genetica, la rincontrai nella visione di George C. Williams americano, e John Maynard Smith inglese. E solo nel 1976, dopo gli studi di Phd negli Usa, nella divulgazione oxfordiana del biologo Dawkins, che guarda caso nel 1976, -cinque anni dopo le mie lezioni alla Sapienza di Roma- nel *Gene egoista* era arrivato a fare l'esempio della *farfalla che esce dalla mossa di cavallo al computer*, simile alla mia visione. Senza arrivare, però, ad estendere la *selezione naturale* all'intero organismo universale, per mancanza di strumenti matematici, di cui io mi ero, invece, impadronito avidamente, intuendo che la logica conclusione del DNA fosse un modello algebrico frattale stocastico universale in memoria attivata pulsante. Ne feci un

modellino logico per i miei studenti, ai quali insegnavo su incarico e sostituzione dei proff. Armando Catemario antropologo e Gianni Statera epistemologo sociale.

Essendomi ormai identificato con un erede di Darwin, che aveva scoperto come la *selezione naturale* fosse generalizzabile in *selezione logica*, dovetti come lui fare uno o più giri del mondo, in 170 nazioni e 50 conflitti, mascherato spesso da giornalista, per capire come scienze e civiltà sgorgassero da piccole chiavi cronologiche chiamate *memi* da Dawkins. Che però non ne vedeva la natura operativa, condivisa da algebre generali e fenomeni climatici all'origine logica delle biodiversità, anche culturali e storiche belliche, in un tutt'uno dai Buchi Neri ai genocidi, che mi portò ad accompagnarmi a un matematico per un ventennio. Sintetizzai, quindi, questa mia visione darwiniana di logiche selettive nel Tempo di memorie spaziali, tornando ad insegnare nel 1999 alla stessa Sociologia della Sapienza fondata da Statera, ma con un preside Paolo de Nardis nostro ex allievo, che mi consentì di includerla in una docenza e testo base di Antropologia Storica e Cognitiva.

Fin qui la storia di questo mio "darwinismo logico", cosiddetto da alcuni miei studenti. Un pensiero, che si limita all'intuizione di una riunione di innumerevoli fenomeni della nostra *Weltanschauung* scientifica, aventi in comune un *leitmotiv* cronologico in memorie, che ne guida tutte le forme e relazioni che si incastrano e stabilizzano per dissolversi in un Ambiente computazionale algebrico algoritmico. Molto semplice logicamente quanto complessificante, evolutivo ed estintivo, nel Tempo reiterativo e ciclico. Una sorta di immenso "gioco a dadi di Dio", annotabile sulla lavagna dell'Universo. Ma anche sulla lavagna della mia cattedra, che a forza di cancellino e riscritture, appare in un video velocizzata come un flipper logico, dove le teorie vanno in buca con i risultati incrociati e confermati delle successive equazioni, sia algebriche che in linguaggio corrente.

In conclusione, Tutto è Logiche nei Tempi, che competono per lo Spazio di Memoria -e, quindi, selezionandosi e implemen-